



Farsi Prossimo

numero 252
aprile 2023

notiziario
mensile a cura della
Caritas Ambrosiana

Il fenomeno migratorio può e deve essere gestito

Sono arrivati con il truck, cioè nascosti nel sottofondo di un camion. Fortunati e prudenti: partendo dalla Turchia, è meno probabile soffocare in un Tir, che annegare nel mare inclemente d'inverno. Ieri pomeriggio – entrati in Italia dalla frontiera con la Slovenia, passati dal Centro di aiuto del Comune di Milano per i primi accertamenti, capitati chissà come nella sede di Caritas Ambrosiana – dormivano esausti sulle sedie della sala riunioni. Padre, madre, tre bimbi tra 2 e 11 anni: con loro le fotocopie dei documenti, gli originali sono rimasti a casa, a Islamabad, Pakistan, 84 ore di viaggio e 7 mila chilometri di distanza. Ora si cercherà di capire chi sono, perché sono fuggiti, se e come sia possibile ospitarli e regolarizzarli. Intanto, grazie a una parrocchia, hanno rimediato una settimana di accoglienza dignitosa e calorosa. Ma la loro storia, una storia come tante, in cui ci siamo imbattuti proprio nei giorni della vergogna nazionale – dopo Cutro e dopo l'ancora più inaccettabile respingimento verso la Libia di una barca con 47 esseri umani a bordo, finita per rovesciarsi in mare al largo di Bengasi, solo 17 i superstiti –, la loro storia racconta meglio di tante analisi che gestire con le logiche del consenso elettorale un fenomeno di portata epocale non solo è irrazionale.

È anche indegno. E persino autoleSIONISTA. Mentre autorevoli centri di ricerca attestano che al sistema produttivo italiano mancano centinaia di migliaia di lavoratori (noi lo dica-



mo da tempo, conoscendo da vicino alcune filiere professionali della cura, ma anche altri settori), il Paese, o Nazione che dir si voglia, è prigioniero di carenze di personale e procedimenti burocratici che sembrano studiati ad arte per gonfiare i tempi di esame dei documenti e dei titoli di permanenza degli stranieri che in mille modi raggiungono lo Stivale. Così si gonfia anche l'area dell'irregolarità: serbatoio di attrito sociale, che diventa maneggevole strumento di propaganda politica.

E poi c'è la questione della blindatura dei confini. È irrazionale pensare che essi possano venire indiscriminatamente aperti: uno Stato e un'Unione di Stati hanno il dovere di governare, ordinare e distribuire i flussi di ingresso. Ma un conto è regolare, un altro invocare le regole per omettere di salvare: è inumano e colpevole, ogni apparato che induce i suoi operatori a trincerare se stessi e le proprie coscienze dietro un codicillo normativo mentre uomini, donne e bambini rischiano la vita. E soprattutto, le regole più sono vetuste, rigide e proibizioniste, come quelle che sovrintendono al governo delle

migrazioni in Europa e in Italia, più alimentano traffici illegali, catene criminali, violazioni disordinate e disperate. Negli Stati Uniti di un secolo fa si consumava alcol anche quando era vietato: a lungo se ne sono giovate le mafie. Sembra che la storia abbia poco da insegnare. Ora non staremo a ricordare lo strumento dello sponsor, introdotto nel 1998 dalla legge Turco-Napolitano e prontamente cassato dalla Bossi-Fini nel 2002: da allora, le possibilità di ingresso legale in Italia si sono drasticamente ridotte. Né staremo a ripetere come funzionano i corridoi umanitari che da anni Caritas, in accordo con vari soggetti (tra cui il governo nazionale!), organizza per far arrivare in Italia in condizioni di sicurezza persone e famiglie selezionate, nei campi profughi di vari Paesi del mondo, in base a criteri di vulnerabilità.

Ci preme ribadire che quelle esperienze dimostrano che regolare le migrazioni è possibile. Senza condannare una famiglia a inabissarsi nel sottofondo di un Tir, o nel sottocoperchio di un barchino. Senza fare di circolari apparentemente neutre altrettanti strumenti di morte. Senza offrire pretesti alla pigrizia morale di chi volta la faccia davanti al prossimo che grida aiuto.

Senza dimenticare che un Paese vecchio ha bisogno di braccia, di menti, di cuori giovani. Senza smarrire le radici, le ragioni, i principi della propria civiltà. E della propria umanità.

[Luciano Gualzetti]



Naufragio a Cutro

«Il naufragio di Cutro è figlio delle **politiche di chiusura delle frontiere** degli stati europei le quali, inevitabilmente, alimentano tentativi disperati di aggiramento, che vanno a rafforzare i traffici criminali, ma che **non possono fermare le partenze** di coloro che scappano da guerre e violenze, con viaggi insicuri a rischio della propria vita – dichiara **Luciano Gualzetti**, direttore di Caritas Ambrosiana –. Detti flussi vanno **gestiti e regolati**. Limitandosi a trincerare l'Europa, **si rinuncia a una regolazione credibile, realistica e umana di tali flussi**, e dunque li si espone alle tragedie di cui siamo allibiti spettatori. La Rotta Balcanica è stata blindata negli scorsi anni e i confini di diversi stati UE vengono gestiti all'insegna dell'inumanità: la conseguenza è la partenza di imbarcazioni insicure dalle coste turche verso le coste italiane, attraversate condannate, prima o poi, alla tragedia del naufragio. Giovedì 23 febbraio Caritas Italiana e diverse Caritas diocesane hanno accolto a Roma l'arrivo di **97 rifugiati afgani provenienti dal Pakistan**, nell'ambito del programma **“Corridoi umanitari”**, 9 sono ospitati da Caritas Ambrosiana a Lecco. Sono connazionali di molti dei disperati affogati a Cutro, ne dividevano il punto di partenza: **forme di regolazione dei flussi praticabili, possono esistere**. Bisogna renderle politiche convincenti e strutturali».

Anche Caritas Italiana attraverso le parole del suo direttore **don Marco Pagnello** ribadisce che "di fronte a simili tragedie, la Caritas Italiana **richiama tutti alla propria responsabilità per trovare soluzioni adeguate** di fronte al fenomeno globale delle migrazioni, che guardino al bene comune e non a interessi di parte. È purtroppo solo l'ultimo di tanti episodi che ci devono interrogare. Questo naufragio avviene all'indomani della **conversione in legge del decreto che limita gli interventi di salvataggio in mare**. Caritas Italiana ribadisce l'urgenza di una **risposta strutturale e condivisa** con le Istituzioni e i diversi Paesi, affinché l'Italia e l'Europa siano all'altezza delle loro tradizioni, delle loro radici e del loro umanesimo.

La questione delle migrazioni, della fuga dalla miseria e delle guerre, **non può essere gestita come fosse ancora un'emergenza**. Penalizzare, anziché incoraggiare, quanti operano sul campo non fa che aumentare uno squilibrio di umanità. La vita è sacra e va salvaguardata, sempre: salvare le vite resta un principio inviolabile".





«IL DOMANI È UN LUSO»



foto di Federico Mazzarella per Caritas Italiana

È un momento particolarmente drammatico per l'Est Africa; la siccità da più di due anni colpisce, inasprendosi, tutta la zona che comprende anche la diocesi di Mombasa con cui Caritas Ambrosiana è gemellata. Riportiamo di seguito un articolo di Federico Mazzarella, operatore di Caritas Italiana, apparso su Italia Caritas. Si tratta di un'intervista a Margaret Masibo, la direttrice di Caritas Mombasa.

Nell'ambito della crisi di siccità peggiore al mondo degli ultimi 40 anni, il Kenya è fra i più martoriati con 5 stagioni di pioggia consecutive perse sull'85% del territorio nazionale, siccità duratura, temperature in aumento. A questo si aggiunge la dipendenza dall'importazione di cereali e fertilizzanti, $\frac{3}{4}$ provenienti da Russia ed Ucraina: i rifornimenti incontrano ostacoli da oltre due anni, per le restrizioni legate al Covid19, e più gravi ancora da un anno, per la crisi ucraina. L'inflazione dei prezzi di carburanti e generi alimentari già scarsi ha reso

la situazione catastrofica: a dicembre 2022, erano 4,4 milioni in crisi alimentare acuta, di cui 1,4 in crisi catastrofica, in aumento esponenziale del 84% su base annua. Gli effetti più dannosi della crisi si registrano per le strategie di sopravvivenza che la popolazione è costretta ad attuare e che moltiplicano sul lungo periodo gli effetti di una crisi già acuta.

La crisi affligge tutti, ma soprattutto donne e ragazze. Abbiamo incontrato Margaret Masibo, Direttrice di Caritas Mombasa. *“Come prima della crisi – ci spiega – gran parte del lavoro domestico ricade sulle donne, soprattutto per preparare da mangiare. È un problema: oggi non c'è cibo da nessuna parte, niente da cucinare”.*

I rapporti di Caritas Mombasa del febbraio 2023 indicano che bambini, anziani, donne incinte e in allattamento passano anche 2 o 3 giorni senza un pasto: *“Kwale, Kilifi, Bamba, Ganze: tutta la contea ha lo*

stesso problema. Ma soprattutto, a casa non c'è acqua. Le donne passano la giornata fuori, percorrono distanze sempre più lunghe. Poi l'acqua che trovano è poca ed è verde, del tutto contaminata: da tempo le comunità devono condividere l'acqua con i loro stessi animali che stanno morendo di sete. Quella che c'è nelle poche pozze è la 'pioggia del covid', come la chiamano qui, perchè l'ultima volta che ha piovuto era all'inizio della pandemia. Non ci sono mezzi per disinfettarla, malattie della pelle ed infezioni si stanno diffondendo”. Donne, bambini e anziani, già con sintomi di malnutrizione, mostrano un deterioramento della salute: *“Le madri hanno il seno vuoto, non possono allattare: questo indebolisce i neonati e ne compromette il sistema immunitario con conseguenze sui prossimi anni. In più, nei villaggi vedi neonati magri e con pelle rovinata: è l'acqua infetta che bevono”.*

Il trasporto è difficile: *“Gli asini sono morti di sete, non possono più*



trasportare acqua, devono farlo le donne". Ma hanno fame, sono deboli, e per una famiglia numerosa non basta una sola donna: bambini e soprattutto bambine devono aiutarle. "Le scuole – già poco frequentate – sono quasi vuote, i bambini che ci vanno spesso li vedi dormire sui banchi, troppo deboli per fare lezione e spesso gli insegnanti non ci sono, anche loro hanno i loro guai a casa". L'assenteismo è forte: Margaret ci racconta di scuole a Kilifi con 1.200 bambini, frequentate oggi da non più di 100 o 150 scolari.

Problema soprattutto femminile, e non è solo questione di pregiudizio: la scuola gratuita non esiste, le rette scolastiche sono alte, e se una famiglia deve decidere chi mandare a scuola e su chi investire i pochi soldi a disposizione, punta su chi in prospettiva ha più possibilità di riuscire e un giorno d'aiutare. Se si sa già che le ragazze dovranno fare figli, in un'economia di sostentamento e in quasi totale assenza di servizi pubblici, è chiaro che una bambina non sembra un buon investimento. "Le ragazze seguono le madri per cercare l'acqua, tornano a sera". Tutti sanno che ragazze più istruite vuol dire bambini più sani, famiglie più resilienti, e società più produttive. Ma la fame è ora, il do-

mani un lusso: se l'assenza di istruzione femminile avrà deleteri effetti negli anni seguenti, pazienza.

"Ma non finisce qui: sta tornando il matrimonio precoce anche dove era diminuito". Se una giovane ragazza non va più a scuola, mentre – con una simile disoccupazione – non può neanche lavorare, diventa semplicemente una bocca in più a casa: meglio allora anticipare le cose e farla sposare prima possibile. "Quanto è facile riattivare cattive pratiche: basta che la scuola fallisca, il bisogno economico sia forte e il futuro incerto". "Vediamo anche un aumento della prostituzione, anche se il fenomeno non è facilmente misurabile". Si vocifera di ragazze che si comprano per 200 scellini (1,5 €). Quel che è certo è che tornano dalle vacanze scolastiche incinta, più del solito. Il rapporto sullo sviluppo di Kilifi del 2022 mostra che, su 10 ragazze adolescenti, almeno 4 hanno riportato una gravidanza precoce.

"Tutto il lavoro delle donne è aumentato, non solo quello domestico". La siccità ha interrotto le attività economiche, a Kilifi il 2023 è l'ottava stagione priva di raccolti. In seguito alla prolungata siccità da maggio a novembre 2022, la mag-

gior parte degli animali è deceduta. "Gli uomini validi sono in città per trovare lavoro: le donne devono produrre reddito, soprattutto tagliando alberi per vendere legname e carbone. L'impatto ambientale è fortissimo, non ci sono quasi più alberi". La desertificazione dell'area sta crescendo con un tasso di 261 alberi per ettaro all'anno. Altri effetti negativi per il futuro: ancora una volta, il domani è un lusso se non hai un oggi.

Che fare quindi? "Dobbiamo distribuire generi alimentari ai più colpiti, perché è un'emergenza, ma anche prepararci al domani": servono metodi alternativi d'agricoltura con prodotti autoctoni resistenti alla siccità e varietà animali più forti, strategie di conservazione e rinnovo d'alberi, schemi di irrigazione e piani di bonifica, emancipazione giovanile attraverso gli istituti tecnici.

Margaret vuole concludere con un sorriso: "E' tutto difficile. Come donna, quando vedo questi bambini denutriti e senza più dignità, mi si spezza il cuore. Ma sono anche una donna di fede: per questo so che la speranza non finisce mai, e con l'aiuto di Dio so che faremo tutto quello che possiamo".



foto di Federico Mazzarella per Caritas Italiana



Turchia e Siria, un mese dopo



È trascorso più di un mese dal devastante terremoto che ha sconvolto la Turchia centro-meridionale e la Siria settentrionale, ma **l'emergenza umanitaria resta acutissima**, nonostante l'onda dell'attenzione mediatica sia ormai scemata. Almeno 50 mila morti, circa 120 mila feriti, centinaia di migliaia di edifici distrutti o danneggiati, almeno 2 milioni di persone sfollate e 15 milioni in qualche modo colpite dagli effetti del sisma: **numeri impietosi**, che solo in parte riescono a rappresentare il dolore, le angosce e i disagi che stanno vivendo intere popolazioni.

In questo scenario di devastazione, la rete internazionale Caritas ha attivato una **fitta trama di interventi**, cui Caritas Italiana e Caritas Ambrosiana stanno dando un concreto contributo, nella consapevolezza che – come già avvenuto in passato, in occasione di altre emergenze umanitarie “maggiori” – il pur doveroso aiuto d'urgenza rappresenta il **preludio di un impegno** di soccorso, accompagnamento, riabilitazione e ricostruzione, a favore dei gruppi sociali più vulnerabili, **destinato a durare nel tempo**, per anni, e in vista del quale ci si sta

attrezzando da subito.

Nell'immediato, **in TURCHIA** la rete Caritas Internationalis ha operato nelle aree di Hatay, Iskenderun e Mersin, distribuendo pasti caldi, coperte, kit per l'igiene e medicinali a migliaia di persone, e organizzando attività educative per i minori sfollati. Nel frattempo è stato messo a punto un programma d'intervento per i prossimi due mesi, mirato a **sostenere 5 mila persone**, cui verranno forniti accoglienza temporanea in strutture adeguate e sicure, kit alimentari e pasti caldi (sia alle persone accolte da Caritas sia a soggetti vulnerabili ospitati in altri luoghi), prodotti per l'igiene di base, vestiario e altri prodotti necessari per la quotidianità.

In SIRIA, paese che contava già 6 milioni di sfollati interni (molti dei quali nell'area colpita dal terremoto) e altri milioni di rifugiati all'estero, a causa della guerra civile scoppiata nel 2011, la Caritas nazionale, supportata dalla rete internazionale Caritas e grazie anche al contributo di 15 volontari provenienti dal confinante Libano, è intervenuta soprattutto a **sostegno delle tante parrocchie che hanno**

accolto nelle loro strutture famiglie rimaste senza casa. La distribuzione di beni di sostentamento (alimenti, acqua, materassi, coperte, kit per l'igiene) si è concentrata in particolare nelle zone di Aleppo e di Litoral, raggiungendo anche gli sfollati in scuole, moschee, palestre e campi spontanei. Anche in questo caso, si sta approntando un programma di interventi per i prossimi mesi: nell'area terremotata Caritas Siria conduceva già progetti di accoglienza, di assistenza sanitaria e di riabilitazione psico-sociale per gli sfollati di guerra, che **saranno potenziati o rimodulati**, mentre per il medio-lungo periodo si stanno ipotizzando interventi di ricostruzione delle abitazioni e delle infrastrutture (in particolare scuole), azioni di riabilitazione economica, progetti di sostegno a individui e comunità.

Caritas Italiana ha sostenuto il primo mese l'intervento in Turchia e Siria inviando propri operatori, con i quali è in continuo contatto anche Caritas Ambrosiana. Dopo che la Conferenza episcopale italiana ha stanziato 500 mila euro per far fronte agli aiuti immediati e di promuovere una colletta nazionale che si svolgerà domenica 26 marzo



in tutte le Chiese italiane, **Caritas Ambrosiana ha deciso di elevare a 100 mila euro il proprio contributo** alle azioni supportate da Caritas Italiana. Nelle prossime settimane verranno definiti obiettivi più specifici per l'intervento di

media e lunga prospettiva: **l'appello alla generosità di fedeli e cittadini rimane vivo**, le donazioni di oggi sono un piccolo ma determinante mattone, per consentire un domani di aiuto fraterno, di ricostruzione sostenibile, di ricomposizione delle

comunità e di riconciliazione oltre i conflitti.

Sul nostro sito www.caritasambrosiana.it è possibile scaricare del materiale utile per la promozione in parrocchia

PER DONARE

Sul sito è possibile effettuare le donazioni con carta di credito

IN POSTA

C.C.P. n. 000013576228 intestato Caritas Ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4 - 20122 Milano.

CON BONIFICO

C/C presso il Banco BPM Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN:IT82Q0503401647000000064700

CAUSALE OFFERTA: Terremoto Tuchia-Siria 2023

Per motivi di privacy le banche non inviano i dati di chi fa un bonifico per sostenere i nostri progetti.

Per ricevere la ricevuta fiscale o il ringraziamento per la donazione contatta il nostro numero dedicato ai donatori al numero 02.40703424

Ricordiamo che Caritas Ambrosiana non effettua raccolte di vestiti, generi alimentari, medicinali, coperte o qualsiasi altro bene in quanto non è possibile garantire il trasporto. Caritas Ambrosiana raccoglie solamente offerte in denaro. Si invitano le Caritas sul territorio della diocesi ad attenersi a questa indicazione.

Per qualsiasi informazione tel. 02.40703424

Le donazioni sono detraibili/deducibili fiscalmente





Regali Solidali di Pasqua 2023

Un aiuto per le famiglie vittime del terremoto in Turchia e Siria



Il terribile terremoto che ha colpito il 6 febbraio scorso la Turchia e la Siria ha portato una scia di morte e devastazione. In Turchia oltre 46.000 persone sono decedute, gli sfollati hanno raggiunto quota 1,9 milioni di persone mentre gli edifici completamente o parzialmente danneggiati sono 214.000. In Siria si piangono 6.000 morti, 55.000 persone sono sfollate e più di 10.000 edifici sono andati completamente o parzialmente distrutti. Di fronte a questa catastrofe

umanitaria la rete Caritas si è subito attivata portando cibo e acqua, coperte e vestiti e offrendo riparo e accoglienza a un gran numero di persone.

I riflettori dei media si sono spenti, ma l'emergenza non è finita e continuerà ancora per molto tempo. Nello stile di intervento Caritas non vogliamo lasciare soli questi nostri fratelli e sorelle che hanno perso tutto. Per questo motivo, in occasione di Pasqua, abbiamo lanciato i

Regali Solidali per sostenere i progetti di emergenza della rete internazionale di Caritas in Turchia e in Siria.

Perché fare i Regali Solidali

Spesso non sappiamo cosa regalare a una persona cara e **rischiamo di acquistare oggetti inutili** che finiranno in fondo a un cassetto. L'emergenza terremoto in Turchia e Siria ci interpella a una fratellanza e una prossimità con chi, senza alcuna colpa, ha perso ogni cosa e



REGALI SOLIDALI
UN PICCOLO AIUTO

Un piccolo aiuto per le famiglie

Dona un aiuto per le famiglie che hanno perso tutto a causa del terremoto. Sostieni i nostri interventi di emergenza ora che l'attenzione mediatica è terminata.

10 EURO

CON LE DETRAZIONI FISCALI QUESTO
REGALO POTREBBE COSTARTI SOLO 7 EURO



REGALI SOLIDALI
UN AIUTO MEDIO

Un aiuto medio per le famiglie

Dona un aiuto per le famiglie che hanno perso tutto a causa del terremoto. Sostieni i nostri interventi di emergenza ora che l'attenzione mediatica è terminata.

25 EURO

CON LE DETRAZIONI FISCALI QUESTO
REGALO POTREBBE COSTARTI SOLO 17,5 EURO



REGALI SOLIDALI
UN GRANDE AIUTO

Un aiuto grande per le famiglie

Dona un aiuto per le famiglie che hanno perso tutto a causa del terremoto. Sostieni i nostri interventi di emergenza ora che l'attenzione mediatica è terminata.

50 EURO

CON LE DETRAZIONI FISCALI QUESTO
REGALO POTREBBE COSTARTI SOLO 35 EURO



spesso è costretta a piangere i propri cari. Scegliere di fare un Regalo Solidale vuole dire **trasformare la Pasqua di qualcuno che non conosci in un momento speciale** e rendere protagonista chi riceve il cartoncino del Regalo Solidale di un **gesto solidale** importante.

Inoltre i **Regali Solidali si possono fare con un click da casa**, senza doversi muovere e in modo sicuro, semplice e veloce.

Cosa sono i Regali Solidali di Caritas Ambrosiana

I regali solidali di Pasqua di Caritas Ambrosiana sono dei cartoncini che, dopo la donazione, possono essere scaricati e inviati via email o

stampati per la consegna a mano o la spedizione postale.

In questo modo potremo far arrivare alle famiglie terremotate quasi il 100% della tua donazione. In più i Regali Solidali di Caritas Ambrosiana sono **detraibili/deducibili fiscalmente** questo vuol dire che potrai ottenere un rimborso nella tua dichiarazione dei redditi del 30% e avrai più fondi a disposizione per fare altri regali ai tuoi cari.

Per fare il tuo regalo solidale vai a questo indirizzo:

<https://regalisolidali.caritasambrosiana.it/>

Potrai scegliere tra diverse tipologie di sostegno o un sostegno mensile per un anno.

Ci penseremo noi ad aiutare a nome dei tuoi cari o a nome tuo le famiglie in Turchia e Siria che hanno perso tutto a causa del terremoto.

Per saperne di più puoi chiamare il nostro numero dedicato ai donatori Caritas: 02.40703424 dal lunedì al sabato dalle ore 10.00 alle ore 20.00

I nostri volontari potranno fornirti tutte le informazioni necessarie e aiutarti per personalizzare i biglietti di Pasqua in formato PDF.



CARITAS AMBROSIANA SUI SOCIAL NETWORK

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>;

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

http://twitter.com/caritas_milano;

<http://www.pinterest.com/caritasmilano>

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.